Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1906 | **ROMA — Sabato, 10 marzo** | **Numero 58.**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno. » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent **20** — nel Regno cent **30** — all'Estero cent. **35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte Ufficiale

LEGGI E DECRETI

Il numero 51 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 27 settembre 1885, col quale fu costituita presso il Ministero dei lavori pubblici, Direzione generale di ponti e strade, una Cassa di mutuo soccorso fra i cantonieri e capi cantonieri delle strade nazionali del Regno, e fu approvato il suo statuto composto di 23 articoli;

Ritenuto che le attuali condizioni finanziarie della Cassa predetta consentano che, a decorrere dal 1° gennaio 1906, sia soppresso l'obbligo del contributo per il fondo pensioni durante il periodo di pensione, prescritto nell'ultimo comma dell'art. 7 del preaccennato statuto;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Con effetto dal 1° gennaio 1906, è abrogato l'ultimo comma dell'art. 7 dello statuto organico della Cassa di mutuo soccorso fra i cantonieri e capi-cantonieri delle strade nazionali del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 febbraio 1906.

VITTORIO EMANUELE.

CARMINE.

Visto, *Il guardasigilli:* E. SACCHI.

Il numero 52 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 26 novembre 1896, n. 513, col quale vennero limitati i fondi che possono essere custoditi dagli economi cassieri dei Ministeri e furono det-

tate norme per provvedere alla tenuta delle scritture ed al riscontro dei fondi medesimi;

Visto il Nostro decreto 29 maggio 1898, n. 206, col quale furono autorizzati gli economi-cassieri a corrispondere senza indugio i sussidi aventi carattere d'urgenza, concessi sui rispettivi bilanci;

Ritenuto che, per le speciali esigenze del Ministero degli affari esteri, occorre che il suo cassiere sia messo in grado di far fronte alle minute spese di manutenzione del palazzo, ove ha sede l'Amministrazione, alle spese di posta, di stampa, nonchè, nei casi d'urgenza, a tutte quelle designate nei vari capitoli sotto indicati, per le quali non sempre è possibile provvedere con mandati diretti, senza intralcio o danno del servizio;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari esteri, di concerto con quello del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Oltre che per le spese di cui al R. decreto del 26 novembre 1896, n. 513, e R. decreto 29 maggio 1898, n. 206, potranno essere tratti mandati di anticipazione a favore del cassiere del Ministero degli affari esteri;

1° per le spese di manutenzione del palazzo della Consulta;

2° per le spese di posta e per quelle di stampa in quanto si tratti delle paghe agli operai della tipografia del Ministero;

3° per spese di viaggi e trasferte al personale del Ministero;

4° per spese di viaggi in corriere;

5° per provvedere ad urgenti missioni politiche e commerciali;

6° per le indennità di trasferta e di primo stabilimento ad agenti diplomatici e consolari;

7° per spese di spedizione di oggetti scolastici all'estero, di facchinaggio e di altre eventuali prestazioni di opera;

8° per piccoli acquisti di oggetti di cancelleria;

9° per acquisto di giornali e pubblicazioni fuori abbonamento (escluse le forniture di libri da Ditte librarie).

Art. 2.

Alle anticipazioni di cui nel precedente articolo, sono applicabili le procedure e le cautele speciali prescritte nel già citato decreto Reale 26 novembre 1896, n. 513, per la gestione degli economi-cassieri dei Ministeri.

Art. 3.

La emissione dei mandati di anticipazione sarà sempre limitata ai casi di assoluta necessità ed urgenza, pei quali non sia possibile di provvedere con mandati diretti a favore dei creditori.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 gennaio 1906.

VITTORIO EMANUELE.

A. Fortis.
A. Di San Giuliano.
Carcano.

Visto, *Il guardasigilli:* C. Finocchiaro-Aprile.

Il numero 51 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 4 della legge 19 giugno 1902, n. 187;

Vista la legge dell'8 luglio 1904, n. 364;

Visto il R. decreto del 28 febbraio 1906, n. 40, col quale fu data provvisoria esecuzione al trattato di commercio coll'Austria-Ungheria dell'11 febbraio 1906;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per le finanze, di concerto col Nostro ministro segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio;

Udito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È approvata l'annessa tabella, firmata per ordine Nostro dal ministro segretario di Stato per le finanze, recante modificazioni al repertorio per l'applicazione della tariffa dei dazi doganali.

Art. 2.

All'art. 9 delle disposizioni preliminari alla tariffa dei dazi doganali, è aggiunto il seguente paragrafo:

« § 15. Pesci freschi o salati, pescati da italiani che si recano temporaneamente a esercitare la loro industria nelle acque littoranee e in quelle fronteggianti le coste italiane. L'esenzione è accordata sotto l'osservanza delle condizioni e norme stabilite dal ministro delle finanze ».

Art. 3.

Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno, e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 marzo 1906.

VITTORIO EMANUELE.

Sidney Sonnino
Salandra.
Pantano.

Visto, *Il guardasigilli:* E. Sacchi.

Voci e note da modificare

VOCI E NOTE del repertorio	VOCI della tariffa	Categoria	Numero e lettera
Lamiere: — di ferro e di acciaio, escluse quelle laminate a freddo e quelle ossidate, piombate, ramate, stagnate o zincate: *a*) lavorate (V. lavori di ferro o di acciaio) (V. nota 1 alla voce ferro e acciaio di seconda fabbricazione) *b*) non lavorate, comprese quelle semplicemente tagliate per predisporle ad un uso determinato	Ferro e acciaio, in lamiere, ecc.	XII	213 *c*
— di ferro e di acciaio laminato a freddo (comprese le cosidette bande nere). Come quelle ricoperte di piombo, di zinco o galvanizzate. *Nota 1 alla voce rottami:* lettera *c*) secondo alinea Agli opifici nei quali si compie la trasformazione dei rottami in ferro nuovo mediante ribollitura in pacchetti, il ministro delle finanze ha facoltà di concedere che le lamiere di ferro vecchie e rese inservibili dall'uso siano ammesse al trattamento dei rottami anche quando siano ridotte in pezzi di dimensione superiore a 50 centimetri, purchè lo spezzamento e la ribollitura in pacchetti si compiano sotto la vigilanza dell'amministrazione.			

Voci e note modificate

VOCI E NOTE del repertorio	VOCI della tariffa	Categoria	Numero e lettera
Lamiere: — di ferro e di acciaio, anche laminate a freddo, escluse quelle ossidate, piombate, ramate, stagnate o zincate: *a*) lavorate (V. lavori di ferro e di acciaio) (V nota 1 alla voce ferro e acciaio di seconda fabbricazione): *b*) non lavorate, comprese quelle semplicemente tagliate per predisporle ad uso determinato	Ferro e acciaio, in lamiere, ecc.	XII	213 *c*
Agli opifici nei quali si compie la trasformazione dei rottami in ferro nuovo mediante ribollitura in pacchetti, il ministro delle finanze ha facoltà di concedere che le lamiere, le traversine, le longarine e le cerniere, di ferro, vecchie e rese inservibili dall'uso, siano ammesse al trattamento dei rottami anche quando siano ridotte in pezzi di dimensione superiore a 50 centimetri, purchè lo spezzamento e la ribollitura in pacchetti si compiano sotto la vigilanza dell'amministrazione			

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro delle finanze
A. SALANDRA.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Notificazioni.

Con decreto Reale del 28 gennaio 1906 i signori principe Paolo di Camporeale, senatore del Regno, e comm. Giuseppe Pavoncelli, deputato al Parlamento, furono rispettivamente riconfermati a presidente e vice presidente della Commissione consultiva per la fillossera.

Con decreto Reale del 28 gennaio 1906, furono confermati membri della Commissione consultiva per la fillossera pel quinquennio 1906-910:

On. Pasquale Murmura — on. Francesco Orsini Baroni, deputato al Parlamento — on. dott. Edoardo Ottavi, deputato al Parlamento — prof. Giuseppe Froio — prof. Natale Felice Vassallo e dott. Federico Caulsen.

Divieto d'esportazione

Essendo stata accertata la presenza della fillossera nel comune di Castelmarte, in provincia di Como, è stato, con decreto del 9 marzo 1906, esteso a detto Comune il divieto di esportazione di talune materie indicate nelle lettere *a*, *b*, *c*. del testo unico delle leggi antifillosseriche.

Servizio della proprietà intellettuale

Trasferimento di privativa industriale N. 3342.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, N. 3731, si rende noto al pubblico che l'attestato di privativa industriale: vol. 162, n. 91 del registro attestati, n. 65,353 del registro generale, del 20 dicembre 1902, col titolo: Perfectionnements aux machines circulaires à tricoter », originariamente rilasciato a Clarke Harry, a Lenton (Inghilterra), già trasferito per intero a Blair Robert Frederick, a Nottingham, come da pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* dell'8 luglio 1901, n. 159, fu totalmente trasferito alla British Hosiery and electrolytic Bleaching Company, Limited a Londra, in forza di cessione totale fatta a Londra il 14 novembre 1905, con atto privato, debitamente registrato all'Ufficio demaniale di Roma il giorno 9 dicembre 1905, al n. 8222, vol. 225, serie 1ª, atti privati, e presentato pel visto all'Ufficio della proprietà industriale, addì 28 dicembre 1905, ore 17.

Roma, addì 20 febbraio 1906.

Il direttore della divisione I
S. OTTOLENGHI.

FERROVIE DELLO STATO

ESERCIZIO 1905-1906

PRODOTTI APPROSSIMATIVI DEL TRAFFICO
e loro confronto coi prodotti accertati nell'esercizio precedente, depurati dalle imposte erariali

24ª decade - dal 21 al 28 febbraio 1906.

	RETE			STRETTO DI MESSINA		
	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze
Chilometri in esercizio	**10640 (1)**	**10623 (1)**	+ **17 (2)**	**23**	**23**	—
Media	**10627**	**10623**	+ **4**	**23**	**23**	—
Viaggiatori	2.578.041 00	1.856.253 89	+ 721.787 11	4.785 00	4.988 86	— 203 86
Bagagli e cani	175.996 00	123.570 74	+ 52.425 26	180 00	281 28	— 101 28
Merci a G. V. e P. V. acc.	780.842 00	604.009 80	+ 176.832 20	725 00	3.601 48	— 2.876 48
Merci a P. V.	3.636.232 00	2.998.699 07	+ 637.532 93	2.265 00	3.989 25	— 1.724 25
Totale	7.171.111 00	5.582.533 50	+ 1.588.577 50	7.955 00	12.860 87	— 4.905 87
PRODOTTI COMPLESSIVI dal 1° luglio 1905 al 28 febbraio 1906.						
Viaggiatori	82.559.672 00	75.191.703 46	+ 7.267.968 54	111.453 00	128.392 37	— 16.939 37
Bagagli e cani	3.992.035 00	3.530.360 45	+ 461.674 55	4.818 00	5.342 10	— 524 10
Merci a G. V. e P. V. acc.	23.706.008 00	21.472.283 21	+ 2.233.724 79	43.513 00	73.111 73	— 29.598 73
Merci a P. V.	109.085.836 00	101.775.886 05	+ 7.409.949 95	76.836 00	106.396 46	— 29.560 46
Totale	219 343.551 00	201.970.233 17	+17.373.317 83	236.620 00	313.242 66	— 76.622 66
PRODOTTO PER CHILOMETRO.						
Della decade	673 98	525 51	+ 148 47	345 87	559 17	— 213 30
Riassuntivo	20.640 21	19.012 54	+ 1,627 67	10.287 83	13.619 25	— 3.331 42

(1) Escluse le linee Varese-Porto Ceresio, Roma-Viterbo, Roma-Albano-Nettuno.

(2) Tronco Borgomanero-Arona, aperto all'esercizio il 4 gennaio 1906 (km. 17).

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione).*

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 1,126,622 d'inscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 460, al nome di Colombino *Colombo* fu Benedetto, domiciliato a Torino, con vincolo d'usufrutto a favore di Gilardino Teresa fu Taddeo, vedova di Colombino Zeffirino, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Colombino *Giovanni Colombo* fu Benedetto, ecc., col vincolo di cui sopra, vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 9 marzo 1906.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 0[0 cioè:

1. n. 1,260,537 d'iscrizione sui registri della direzione generale per L. 500, al nome di Tricomi *Francesca-Filippa*, Antonino-Ignazio-Filippo, Filippa-Anna ed Ignazio-Giuseppe-Antonino ;

2. n. 1,281,925 per L. 805 al nome di Tricomi-Marino Francesca e *Filippa-Nerina*;

3. n. 1,297,754, per L. 195, al nome di Tricomi-Marino, Antonino, Ignazio, Francesca e *Filippa-Nerina*;

4. n. 1,326,381, per L. 80 al nome di Tricomi Antonino, Ignazio Francesca e *Filippa-Nerina*, tutti figli del fu Gaetano, minori sotto la patria potestà della madre Concetta Marino vedova Tricomi domiciliati in Messina, col vincolo di usufrutto vitalizio a favore di detta Concetta Marino, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece rispettivamente intestarsi a:

1. Tricomi *Francesca-Concetta*, Antonino-Ignazio-Filippo, Filippa-Anna ed Ignazio-Giuseppe-Antonino;
2. Tricomi-Marino Francesca e *Filippa-Anna*;
3. Tricomi-Marino Antonino, Ignazio, Francesca e *Filippa-Anna*;
4. Tricomi Antonino, Ignazio, Francesca e *Filippa-Anna* tutti figli del fu Gaetano minori ecc., veri proprietari delle rendite stesse.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 9 marzo 1906.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita del consolidato 5 0[0, n. 527,010 d'iscrizione sui registri della direzione generale (corrispondente al n. 131,710, della soppressa direzione di Torino) per L. 445 al nome di Salvetti *Giovanni Domenico* fu Giuseppe, domiciliato a Caluso (Torino), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Salvetti *Domenico* fu Giuseppe, domiciliato a Caluso (Torino) vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 9 marzo 1906.

Il direttore generale
MANCIOLI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 10 marzo, in lire 100.04.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata di accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

9 marzo 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
5 % *lordo*....	105,25 42	103,25 42	104,50 28
4 % *netto*....	104,96 78	102,96 78	104,21 64
3 ½ % *netto*.	103,87 08	102,12 08	103,21 33
3 % *lordo*....	73,44 44	72,24 44	72,39 —

Prefettura della provincia di Roma

Con decreto Ministeriale del 22 febbraio ultimo scorso è stato riaperto dal 1° al 31 marzo 1906 il termine utile per la presentazione delle domande di variazioni od aggiunte all'elenco definitivo delle famiglie nobili e titolate della regione romana, provincia di Roma e Benevento, approvato con R. decreto 15 maggio 1902, n. 148.

Un esemplare del detto elenco resta depositato fino al 31 corrente in questa Prefettura, ufficio di gabinetto, nei giorni e nelle ore d'ufficio.

Le domande dovranno presentarsi al segretario di questa Prefettura cav. avv. Gerardo Petragnani, che è incaricato di un tale servizio ed al quale gli interessati potranno rivolgersi per gli occorrenti schiarimenti.

Roma, 1° marzo 1906.

Il prefetto
COLMAYER.

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Si ripubblica l'avviso di concorso per 20 cartoni delle pitture da eseguirsi a fuoco su vetro per i finestroni delle navate laterali nella patriarcale basilica di San Paolo in Roma, avvertendo che il termine di cui all'art. 5 è prorogato fino al 31 maggio 1906, e che l'esecuzione dei cartoni verrà dal Ministero della pubblica istruzione affidata ai vincitori del concorso, man mano che esso avrà fondi disponibili per l'oggetto.

Roma, addì 5 marzo 1906.

Il ministro
P. BOSELLI.

CONCORSO per i cartoni delle pitture da eseguirsi a fuoco sui vetri di 20 finestroni della basilica di San Paolo in Roma.

Art. 1.

È aperto il concorso tra i pittori italiani per 20 cartoni delle pitture da eseguirsi a fuoco su vetro per i finestroni delle navate laterali nella patriarcale basilica di San Paolo in Roma.

Art. 2.

Il concorso si fa con la presentazione di un bozzetto a colori, dell'altezza di un quarto del vero, e di un cartone della stessa figura, alla grandezza della vetrata esistente, con l'indicazione delle trafile relative alla tecnica dell'arte vetraria. Le figure sa-

ranno rappresentate con simboli relativi ai singoli dottori della chiesa, indicati nell'articolo seguente ed avendo all'intorno decorazioni armoniche allo stile della basilica.

Art. 3.

I dottori da dipingersi sono:
1. Sant'Ambrogio, vescovo di Milano, secolo IV.
2. San Girolamo, prete, secolo V.
3. Sant'Agostino, vescovo d'Ippona, secolo V.
4. San Gregorio Magno, papa, secolo VII.
5. Sant'Ilario, vescovo di Poitiers, secolo IV.
6. San Pietro Crisologo, vescovo di Ravenna, secolo V.
7. San Leone Magno, papa, secolo V.
8. Sant'Isidoro, vescovo di Siviglia, secolo VII.
9. Sant'Anastasio, vescovo di Alessandria, secolo IV.
10. San Basilio Magno, vescovo di Cesarea, secolo IV.
11. San Gregorio Nazianzeno, vescovo, secolo IV.
12. San Giovanni Crisostomo, patriarca di Costantinopoli, secolo V.
13. San Cirillo, vescovo di Alessandria, secolo V.
14. San Giovanni Damasceno, prete, secolo VIII.
15. San Beda, monaco, secolo VIII.
16. San Pier Damiani, vescovo e cardinale, secolo XI.
17. Sant'Anselmo, arcivescovo di Canterbury, secolo XII.
18. San Bernardo Abate, secolo XII.
19. San Tommaso d'Aquino, secolo XIII.
20. San Bonaventura, vescovo e cardinale, secolo XIII.

Art. 4.

I finestroni finiscono alla sommità con arco a tutto sesto dalla chiave del quale alla base misurano m. 4.85 di luce per una larghezza di m. 2.35. Tale altezza e larghezza debbono avere i singoli cartoni.

Art. 5.

I bozzetti dovranno essere inviati franchi di porto al Ministero della pubblica istruzione (Direzione generale delle antichità e belle arti) non più tardi delle ore 17 del giorno 31 marzo 1906 e porteranno la firma dell'autore con la indicazione del suo domicilio.

Art. 6.

Dal giorno 15 aprile al 22 del mese stesso i bozzetti ed i cartoni presentati saranno esposti in pubblica mostra in uno dei locali della basilica di San Paolo. E tale esposizione si ripeterà per altri 7 giorni dopo avvenuto il giudizio, il quale sarà inappellabile.

Art. 7.

Tutti i concorrenti dovranno ritirare i loro bozzetti entro il termine di giorni quindici a decorrere dalla data d'ultimazione della seconda esposizione che verrà ad essi partecipata dal Ministero della pubblica istruzione.

Art. 8.

Il giudizio verrà dato dalla Commissione all'uopo già scelta da S. E. il ministro della pubblica istruzione.

Art. 9.

Coloro che saranno prescelti dalla Commissione avranno l'incarico di eseguire i cartoni per ciascuno dei quali, compreso quello o quelli di saggio, riceveranno il compenso di L. 1000.

Roma, 17 dicembre 1905.

Il ministro
L. BIANCHI.

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 9 marzo 1906

Presidenza del presidente CANONICO

La seduta è aperta alle ore 15.5.

FABRIZI, segretario, dà lettura del processo verbale dell'ultima seduta, che è approvato.

Giuramento del senatore De Cristoforis.

Introdotto dai senatori Adamoli e Codronchi, presta giuramento il senatore De Cristoforis.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura dell'elenco degli omaggi pervenuti al Senato.

Comunicazione.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge una lettera del ministro dell'interno con cui trasmette una relazione sui lavori della Commissione Reale per il credito comunale e provinciale per l'anno 1904.

Congedi.

Si accordano congedi ai senatori Chinaglia e Palumbo.

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Signori senatori!

Sembra fatale per la nostra Assemblea che non vi sia sospensione di lavori senza che abbiamo a rimpiangere qualche collega.

Il 16 febbraio testè scorso spirava in Roma il senatore Di San Marzano.

Egli fu uno dei più valorosi e più colti ufficiali del nostro esercito.

Nato a Torino il 20 marzo 1830, appena diciottenne era già sottotenente di cavalleria: ed assai si distinse nel 1848 a Santa Lucia. Fece, come tenente, la campagna di Crimea: come capitano di stato maggiore, quella del 1859.

Ogni suo grado militare fu contrassegnato da insigni atti di valore.

A San Martino si meritò la medaglia d'argento. La sua condotta a Castelfidardo gli valse la promozione a maggiore per merito di guerra: quella tenuta negli assedi di Gaeta e di Messina la croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia: quella tenuta nel 1866 a Villafranca ed a Custoza, la croce di ufficiale nello stesso Ordine; senza contare la medaglia inglese per la guerra di Crimea, e quella francese per la campagna del 1859.

Colonnello di stato maggiore nella spedizione di Roma: maggior generale nel 1877, tenente generale nel 1883, ebbe il comando della divisione di Alessandria; poi - a Roma - il comando, prima della divisione, poi del Corpo d'armata.

Mandato nel 1882 ad assistere alle grandi manovre germaniche fu (dopo Dogali) il comandante capo della spedizione africana; la quale, sotto la sapiente sua direzione ebbe per risultato (il solo voluto allora dal Governo) la ritirata del Negus Giovanni, il quale già si era spinto fino a Saati.

Deputato per due legislature, fu nominato senatore il 4 gennaio 1894: pronunciò in quest'aula seri ed ammirati discorsi in materia militare, e fu ministro della guerra.

Avendo, per la legge inesorabile dell'età, dovuto lasciare il servizio attivo, la fiducia del Sovrano lo chiamò a suo primo segretario pel gran magistero dell'Ordine Mauriziano, e lo insignì del gran collare dell'Ordine supremo della SS. Annunziata.

Come suole chi è avvezzo ad agire, egli non parlava mai di sè: parlando, non diceva che il necessario. Il suo discorso, cortese ed amabile sempre, era breve, ma denso di sostanza, e andava diritto al nodo della questione. Fino all'estremo della sua vita, egli portò nell'adempimento d'ogni suo dovere la più gran diligenza ed una esattezza matematica.

Di cuore eccellente, non solo era benefico di soccorsi materiali a chi ne abbisognasse, ma (sensibile ad ogni sorta di dolori) a tutti sapeva portare pietoso e delicato conforto. Non dimenticherò mai con quanto affetto, nell'Eritrea, egli visitava ogni giorno un mio nipote ingegnere, che - per salvare un treno di viaggiatori presso Otumlo - ebbe fratturate tutte e due le gambe da un vagone abbandonato in pendio che venne ad urtarlo.

Una lenta malattia, sopportata dal San Marzano più mesi in piedi con la serena fortezza del soldato, ed aggravata poi da altre complicazioni morbose, finì per rapircelo.

Noi perdiamo in Alessandro di San Marzano un illustre e caro collega: il Re perde in lui un servitore devoto e sinceramente affezionato: l'Italia uno dei più nobili suoi figli, il cui nome sta scritto indelebilmente ad ogni pagina nella storia del nostro risorgimento (Benissimo).

Il domani della morte del senatore di San Marzano, cioè il 17 febbraio scorso, si spense pure qui in Roma un altro nostro collega: il senatore Luigi Orsini, nato a Firenze il 22 luglio 1837.

D'ingegno svegliato e colto, conoscitore di più lingue, la sua vita fu un non interrotto servizio al paese, prestato con diligente ed illuminata solerzia.

Nella scienza amministrativa e finanziaria fu un vero valore.

Ragioniere generale dello Stato nel 1892, passò quattro anni dopo alla Corte dei conti, ove rimase fino alla morte.

Rimangono di lui pregevolissime pubblicazioni: fra esse, uno studio prezioso sulla Colonia Eritrea. È a lui che si deve il bilancio dello Stato nel 1900; a lui pure si deve una parte considerevole dei lavori della Commissione di verifica sugli Istituti di credito; a lui una splendida relazione sullo stato della Banca d'Italia.

Sia come consigliere comunale di Roma, sia come presidente di parecchi Istituti di beneficenza, recò sempre nel disimpegno di codeste funzioni un'attività instancabile e sapiente, una rara integrità di carattere.

Nominato senatore il 4 marzo 1902, ebbe poco tempo per frequentare il Senato, tanto più che la sua fibra già si veniva affievolendo sotto l'azione distruggitrice del morbo latente che ce lo doveva poi immaturamente rapire.

Amantissimo della famiglia e da essa profondamente riamato, perchè mite, intimamente buono ed affettuoso, egli lascia un vuoto doloroso nel cuore de'suoi diletti superstiti.

E, sebbene ci sia mancato il tempo di averlo a lungo fra noi, un vuoto doloroso egli lascia altresì nel Senato: il quale sa apprezzare il valore modesto e verace, e di gran cuore si associa al dolore della sua famiglia (Bene).

Sotto le apparenze più modeste, una simpatica figura di gentiluomo, chiaro per le benemerenze de'suoi maggiori e per le proprie, vedevamo spesso nel senatore Corrado Lancia di Brolo. Anch'esso ci fu rapito il 27 scorso febbraio in Roma, dopo lunga e dolorosa malattia.

Egli nacque a Palermo l'8 dicembre 1826. Discendeva dall'antica e nobilissima famiglia Aleramica di origine sassone, venuta in Italia nel X secolo, la quale tenne signoria in vari luoghi del Piemonte, del Monferrato, della Liguria; ed un ramo di essa prese poi il nome di *Lancia* dall'alta dignità di *Lancifero*, di cui fu insignito da Federico Barbarossa il marchese Manfredo. Questo ramo dei Lancia si trapiantò in Sicilia, dove, fin dai tempi di Ruggero, contava fra i più illustri casati dell'isola: ed in tutte le età diede al paese prodi guerrieri, uomini insigni nella politica e nelle lettere, esemplari per virtù pubbliche e private.

A venti anni, il Lancia di Brolo uscì dal Collegio militare della Nunziatella col grado di alfiere nel 1° reggimento d'artiglieria. Non avendo voluto giurare la Costituzione concessa nel 1848 da Ferdinando II, fu dichiarato dimissionario; e, tornato a Palermo, si mise a disposizione del Governo provvisorio. Ne ebbe, fra altri incarichi, la direzione dell'armamento delle batterie d'assedio contro la cittadella di Messina e il comando delle artiglierie di Torre di Faro.

Preposto alla piazza di Trapani durante l'armistizio, quando ricominciò la lotta nel 1859 comandò le artiglierie di campagna. Dopo l'amnistia concessa dal restaurato Governo borbonico, studiò leggi e conseguì la laurea a Palermo.

Disimpegnò con plauso diversi importanti uffici amministrativi. Amante appassionato della sua Sicilia, ma desideroso non meno di una salda unità nazionale, mentre difendeva nel 1860 l'autonomia dell'isola, dichiarava ad un tempo doversi la medesima annettere al Regno d'Italia, non appena questo fosse costituito con la capitale a Roma.

Deputato del 3° collegio di Palermo per due legislature, fu chiamato a sedere in Senato il 28 novembre 1891.

Valente nelle discipline economiche e finanziarie, pronunziò su queste materie sapienti e ragguardevoli discorsi. Relatore di vari progetti di legge, fu successivamente membro della Giunta del bilancio, del Consiglio permanente di finanza, direttore generale del demanio e tasse, direttore della succursale in Roma del Banco di Sicilia, ed ebbe parte precipua in vari altri uffici amministrativi e finanziari.

In materia finanziaria pubblicò parecchi pregevoli opuscoli, fra i quali quello sul consolidamento dell'imposta finanziaria.

Studioso altresì di matematiche e di meccanica, faceva parte di numerosi istituti scientifici.

Non degenere dalle nobili tradizioni dell'illustre sua famiglia, egli ben comprendeva che intrinsicamente legittima è soltanto l'aristocrazia, quand'essa consacra a pro' del paese quell'opera dirigente e disinteressata, a cui più difficilmente può attendere con solerzia non interrotta chi è costretto a faticare pel pane quotidiano di sè e della propria famiglia. Ed a quest'opera benemerita egli dedicò tutta quanta la lunga sua vita.

Il Senato non può che unire il proprio cordoglio a quello dei suoi congiunti, della diletta sua Sicilia, dell'intera nazione (Bene).

Del senatore Emanuele Borromeo (nato a Milano il 27 agosto 1821, morto a Roma il 28 scorso febbraio) mi vieta di parlare l'espressa volontà del defunto, il quale fin dal 1901 così scriveva alla presidenza:

« Eccellenza,

« Io sottoscritto prego V. E. che in occasione del mio decesso, esprimendo l'ultimo vale ai colleghi, non sia fatta di me alcuna commemorazione, e che la mia sepoltura sia semplice, senza nè discorsi, nè fiori, nè rappresentanze.

« Devotissimo
« Emanuele Borromeo
« *senatore* ».

Ma non è possibile che un uomo come il senatore Borromeo scompaia dalle nostre file senza che si abbia almeno dal Senato un mesto, ma profondamente affettuoso saluto. (Benissimo).

Un'altra perdita inaspettata abbiamo fatto l'altro giorno, 6 marzo, nel senatore Edoardo Arbib. Noi lo avevamo veduto vivace e festivo il giorno prima nelle sale del Senato; ed alle 15 del domani un colpo apopletico lo aveva già reso cadavere

Nato a Firenze il 27 luglio 1840, l'intera sua esistenza fu una vita di lavoro e di lotta.

Costretto per la morte del padre a troncare gli studi, tenne per alcun tempo un modestissimo impiego nella tipografia Barbèra. Ma appena scoppiata la guerra del 1859, corse ad arruolarsi volontario nei *Cacciatori delle Alpi*, partecipando a tutta la campagna.

Tornato dopo la pace di Villafranca al suo ufficio, lo interruppe di nuovo ben presto per seguire nel 1860 Garibaldi in Sicilia; e fu promosso sottotenente pel suo singolare valore alla battaglia di Milazzo. Entrato quindi nell'esercito nazionale, se ne ritornò dopo l'infausta campagna del 1866, con due medaglie al valor militare.

Si diede d'allora in poi alla vita giornalistica; collaborando, prima, nella *Nazione*, poi dirigendo il *Corriere della Venezia*, indi la *Gazzetta del popolo* di Firenze. Seguì nel 1870 le truppe italiane a Roma: e quivi fondò subito il giornale quotidiano *La Libertà*, che seppe serbarsi immune da ogni gretto spirito partigiano, sostituito poi nel 1886 da una rivista settimanale col medesimo titolo.

Dal 1879 al 1892 fu eletto deputato in cinque legislature: due volte a Viterbo, due a Perugia ed una volta a Rieti; e il 4 marzo 1904 venne nominato senatore.

Fu egli principalmente che contribuì a costituire il sodalizio *Italia e Casa Savoia*, e promosse attivamente l'*Associazione della stampa periodica*.

Nè limitava la sua attività letteraria alle sole colonne dei giornali da lui diretti; egli pubblicò altresì non pochi racconti e romanzi, alcuni assai pregevoli, come ad esempio *Il marito di quarant'anni*, *Rabagas banchiere*, *Le Catene*, ed altri,

Coraggioso ed intrepido sui campi di battaglia, non lo era meno nelle lotte parlamentari.

Nella sua parola facile e chiara vibrava sempre la giovinezza della nota patriottica, con cui scolpiva il suo pensiero senza fronzoli e senza ambagi.

Riammogliatosi da poco tempo, rallegrato dalla recente nascita di un bambino, pareva entrato in una seconda giovinezza.

Lavoratore indefesso, uso ad alzarsi per tempissimo, oltre alle ordinarie sue occupazioni, egli attendeva da parecchio tempo a scrivere una Storia del Parlamento, quale riassunto del periodo di storia contemporanea da lui vissuta: e vi lavorava con speciale amore.

Tutto questo è ora troncato a mezzo; dov'era la serenità e la gioia domestica, è ora la mestizia e il dolore.

All'annunzio improvviso e funesto, tutto il Senato ne fu profondamente colpito. Possa l'unanime nostro rimpianto riuscire di qualche conforto (benchè treppo povero dinanzi a tanta sciagura) per l'angosciata famiglia! (Benissimo).

MAJNONI D'INTIGNANO, ministro della guerra. A nome del Governo si associa alla commemorazione del senatore Alessandro Di San Marzano, di cui ricorda le rare virtù militari e patriottiche.

BOSELLI, ministro della pubblica istruzione. Il Governo si associa al dolore del Senato per la morte dei senatori commemorati dal presidente.

Ricorda specialmente l'opera assidua prestata alla pubblica amministrazione dal senatore Orsini; l'acuto ingegno e la bontà dell'animo del senatore Lancia di Brolo; e soggiunge parole di viva ammirazione e sincero compianto per il senatore Borromeo, il quale, fedele al motto dell'illustre sua casa, non volle che di lui fosse fatta alcuna commemorazione (Benissimo).

Manda da ultimo un saluto affettuoso alla memoria del senatore Arbib.

CAVALLI. A nome degli antichi compagni d'arme, si associa alle affettuose parole pronunciate dal presidente e dal ministro della pubblica istruzione per la morte del senatore Arbib.

Ricorda poi che, or son pochi giorni, moriva in Firenze la signora Jessie White Mario, e prega il Senato di associarsi alla commemorazione fatta ieri alla Camera elettiva di questa donna illustre che scrisse le più belle pagine delle vite di Mazzini e di Garibaldi (Benissimo).

BOSELLI, ministro della pubblica istruzione. Si associa a nome del Governo alla proposta del senatore Cavalli, che viene approvata dal Senato.

Per il senatore Lampertico.

CAVALLI. Prega il Senato di mandare un voto augurale per la salute del senatore Fedele Lampertico da vari giorni ammalato. (Vivissime approvazioni).

PRESIDENTE. Non sorgendo obbiezioni, la presidenza si farà un dovere di trasmettere il voto del Senato all' illustre senatore Lampertico.

Relazioni della Commissione dei decreti registrati con riserva (n. 31 e 32, documenti).

Senza discussione sono approvate le conclusioni della Commissione.

Avvertenza del presidente.

PRESIDENTE. Avverte che domani si dovrà procedere alle votazioni di alcuni membri mancanti in varie Commissioni.

BLASERNA. Gli pare che, non essendo più ministri i senatori Di San Giuliano e Vacchelli, si possa fare a meno di una nuova votazione per essi, intendendosi che essi ritornino alle Commissioni di cui facevano parte prima.

PRESIDENTE. Pone ai voti la proposta del senatore Blaserna che cioè i senatori Di San Giuliano e Vacchelli s' intendano rimessi nell'ufficio delle Commissioni a cui prima appartenevano, senza procedersi a nuova votazione.

(La proposta è approvata).

Discussione del disegno di legge: « Stato giuridico degli insegnanti delle scuole medie, regie e pareggiate » (N. 128).

PRESIDENTE. Domanda al ministro della pubblica istruzione se accetta che la discussione si apra sul progetto dell'Ufficio centrale.

BOSELLI, ministro della pubblica istruzione. Accetta che la discussione si apra sul testo dell'Ufficio centrale, avendo, in una riunione tenuta ieri coll'Ufficio stesso, riconosciuto di essere d'accordo in molti dei concetti che hanno ispirato il testo dell'Ufficio centrale.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

D'OVIDIO FRANCESCO. Avrebbe desiderato che si fosse prima discusso il progetto di legge che riguarda lo stato economico degl' insegnanti delle scuole secondarie.

Nota che il progetto ora in discussione darà facilmente appiglio a molte questioni.

L'art. 6 del progetto porterà di conseguenza che nelle grandi città saranno destinati insegnanti di carriera che le avranno come ultimo loro residenze, mentre sarebbe desiderabile che vi andassero, per perfezionare la loro istruzione, i giovani di maggiore ingegno e di cultura eccezionale; a questi potrà essere giovevole la residenza nelle grandi città, ed essi potranno di contraccambio dare maggiore incremento all'istruzione.

ARCOLEO. Chiede dove sieno andati a finire tre articoli del progetto, di indole transitoria, rimasti pensili.

Il relatore ha detto che avrebbero trovato posto nell'altro disegno di legge per lo stato economico degli insegnanti secondari, ma egli non li ha ritrovati in questo secondo progetto.

DEL GIUDICE, relatore. Al senatore D'Ovidio risponde che sarebbe stato opportuno che in Senato, come fu fatto nell'altro ramo del Parlamento, si fosse discusso prima il progetto per lo stato economico degli insegnanti secondari. Osserva però che la trasposizione non porterà alcun nocumento, perchè i due progetti saranno coordinati fra di loro e l'attuale non sarà messo in votazione che dopo quello per lo stato economico e con le opportune, relative modificazioni.

Dimostra l'opportunità delle disposizioni dell'art. 6 per i trasferimenti, specialmente in considerazione che è conveniente sottrarli all'arbitrio dell'Amministrazione. Se dopo l'esperimento di questa legge si vedrà la necessità di qualche emendamento, nulla vieta che possa essere fatto.

Nota che conseguire una sede migliore è una promozione per l' insegnante. Perciò deve essere limitato questo a coloro che sono già in carriera.

I giovani d' ingegno e di grande coltura comincino dal fare i primi passi nell' insegnamento in una sede, e se daranno prova del loro valore potranno conseguire in seguito sedi migliori.

Il concorso limitato a quelli che sono già nell' insegnamento è un premio.

Quanto agli articoli d'indole transitoria, di cui ha parlato il senatore Arcoleo, ne tratterà nella discussione degli articoli.

D'OVIDIO FRANCESCO. Replicando al relatore, dice che se l'inamovibilità dei professori delle scuole medie disarma il Governo dal commettere soprusi, qualche volta lo disarma anche dal fare atto di prudenza e di giustizia.

Le risposte dategli dal relatore ribadiscono in lui la convinzione che con l'art. 6 si favorisca la mediocrità e si allontanino dalle sedi più importanti i giovani forniti d'alto ingegno e di non comune cultura, con danno grave dell'insegnamento.

ARCOLEO. Ringrazia il relatore della promessa fatta.

VERONESE. Dovendo anche egli esporre alcune considerazioni sull'art. 6, invita l'Ufficio centrale a voler rispondere alle osservazioni del senatore D'Ovidio, quando verrà in discussione il detto articolo.

BOSELLI, ministro della pubblica istruzione. Ringrazia il Senato e l'Ufficio centrale pel grande amore e pel singolare sapere con cui hanno accolto ed esaminato i disegni di legge.

Egli può non convenire in tutti gli emendamenti proposti, ma riconosce che essi furono dettati da un alto senno e dalla completa conoscenza dell'ordinamento e dei bisogni della scuola secondaria.

Egli trovò il progetto di legge sullo stato giuridico già all'esame dell'Ufficio centrale del Senato, e quantunque esso contenga condizioni di inamovibilità e guarentigie tali che non trovano riscontro nella nostra legislazione, tuttavia, considerando quanto sieno turbate e nell'animo dei professori ed in quello delle famiglie, le condizioni dell'insegnamento secondario, egli ha creduto di doverlo accettare, e ne raccomanda l'approvazione al Senato. Sarà così rialzato il livello della scuola media, base dell'educazione e della cultura nazionale.

DEL GIUDICE, relatore. Risponderà alle ultime osservazioni del senatore D'Ovidio nella discussione degli articoli.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale, e pone ai voti il seguente ordine del giorno dell'Ufficio centrale, accettato dal ministro dell'istruzione pubblica:

« Il Senato invita il Governo a voler regolare al più presto con un nuovo disegno di legge la condizione economica e giuridica del personale dei convitti nazionali ».

(Approvato).

BOSELLI, ministro della pubblica istruzione. All'art. 1 propone un emendamento consigliato da ragioni didattiche ed amministrative, e cioè dopo le parole « di grado superiore » aggiungere le altre « o di pari grado ».

SCIALOJA. Approva il principio sancito nell'art. 1°. Quanto all'aggiunta proposta dal ministro osserva che sarebbe forse meglio dire « o di altro ordine sebbene di pari grado ». Nota poi che l'art. 1° è concepito in forma sintattica, tale che lo rende poco chiaro. Prega l'Ufficio centrale di tener conto delle sue osservazioni nel coordinamento.

PIERANTONI. Vorrebbe sapere perchè l'Ufficio centrale ha soppresso l'ultimo comma dell'art. 1°. Osserva che non tutte le regioni d'Italia sono rette dalla legge 13 novembre 1859. Abrogando solo alcuni articoli della stessa legge si potrebbero ingenerare degli equivoci.

ARCOLEO. Chiede al ministro se un professore che da uno istituto maggiore va ad uno minore debba sempre sottostare ad un concorso.

Il sistema dei concorsi continui è troppo rigido, e non crede debba applicarsi in ogni caso.

BOSELLI, ministro della pubblica istruzione. Osserva che egli ha parlato di indirizzo didattico, non di scuole maggiori o minori.

È chiaro che la letteratura italiana, ad esempio, dovrà essere insegnata in un modo nell'Istituto nautico e in un modo diverso nel Liceo.

È necessario mantenere integre le graduatorie che riguardano le diverse specie di insegnamento: questa la ragione precipua del suo emendamento.

DEL GIUDICE, relatore. L'Ufficio centrale, per non turbare la graduatoria, accetta l'aggiunta del ministro, con la modificazione proposta dal senatore Scialoja. Quanto alla forma sintattica, criticata dallo stesso senatore Scialoja, osserva che l'Ufficio centrale ha fatto delle correzioni di forma solo quando implicavano modificazioni di sostanza.

Per quanto riguarda la soppressione dell'ultimo comma, nota che non si tratta già di una soppressione, ma solo di una trasposizione; poichè della legge del 1859 e degli articoli che si intendono abrogati è cenno nell'art. 3.

ARCOLEO. Pregherebbe il ministro di non insistere nell'emendamento; deplora che si tenda a troppo vincolare l'ufficio del ministro che vuole ritemprato; occorre conservare al ministro tutta l'autorità sufficiente. Nota che oramai si ricorre troppo spesso e con abuso ai concorsi.

MORANDI, presidente dell'Ufficio centrale. Osserva che non è il caso di intrattenersi sui concetti generali del progetto di legge, i quali non hanno trovato difficoltà. Passa a dimostrare l'opportunità dell'emendamento proposto dal ministro della pubblica istruzione e che è accettato dalla maggioranza dell'Ufficio centrale.

MANGIAGALLI. Chiede al ministro se fra gli istituti di educazione femminile si intendano compresi i Collegi Reali di Palermo, Firenze, Milano e Verona.

BOSELLI, ministro della pubblica istruzione. Risponde affermativamente per quanto riguarda i professori addetti all'insegnamento.

VERONESE. Solleva delle difficoltà sulla proposta di poter variare gli articoli del progetto in discussione, dopo votato l'altro sullo stato economico degli insegnanti.

BOSELLI, ministro della pubblica istruzione. Spiega come si tratti solo di coordinamento in via puramente formale da farsi dall'Ufficio centrale, come per consuetudine si è fatto per altri progetti di legge.

PRESIDENTE. Ricorda l'art. 79 del regolamento del Senato, che delinea i limiti nei quali deve farsi il coordinamento.

MORANDI, presidente dell'Ufficio centrale. Dimostra come sia stato necessario fare la proposta a causa della terminologia dei due progetti di legge.

VERONESE. In seguito alle spiegazioni date dal ministro e dall'Ufficio centrale, non insiste nelle sue osservazioni.

SCIALOJA. Domanda alcune spiegazioni sulla proposta, specialmente per quanto riguarda la connessione di concetto tra i due progetti di legge.

DEL GIUDICE, relatore. La connessione riguarda solamente la forma.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'emendamento concordato tra il ministro e l'Ufficio centrale all'art. 1. Dopo le parole: « di grado superiore » aggiungere « o di altro ordine sebbene di pari grado ».

(È approvato).

Pone ai voti l'art. 1° così emendato.

(È approvato).

VERONESE. All'art. 2 chiede quante e quali siano state le abilitazioni accordate nel 1905, perchè se fossero state molte, egli preferirebbe ritornare alla data 30 dicembre 1904, come era nel testo ministeriale, invece che a quella 31 dicembre 1905 del testo dell'Ufficio centrale.

Riconosce necessario porre un freno agli abusi in materia di trasferimenti, ammette però che il ministro debba avere in certi casi la facoltà di ordinarli.

Vorrebbe che, quando manchino i graduati, il ministro potesse provvedere alle supplenze temporanee, affidandole a un professore di materie affini.

PIERANTONI. Desidererebbe che si tornasse alla dizione del progetto ministeriale nel primo periodo dell'art. 2, e che nel concedere le abilitazioni si tenesse conto delle lauree o dei diplomi rilasciati dalle Università straniere, e delle disposizioni dell'articolo 141 della legge Casati.

CERRUTI VALENTINO. Non crede utili le restrizioni introdotte dall'Ufficio centrale nel comma 3 relativo alle graduatorie dei concorsi; e ne chiede la ragione.

TOMMASINI. Si associa alla osservazione fatta dal senatore Cerruti.

DEL GIUDICE, relatore. Risponde al senatore Veronese che la data 31 dicembre 1905 fu introdotta nel testo dell'Ufficio centrale, tenendo conto di quella in cui la legge avrebbe dovuto cominciare ad essere attuata.

Assicura che dal 1904 al 1905 fu accordata dal Ministero una sola abilitazione sull'avviso del Consiglio superiore.

Crede che il caso di dover provvedere ad una supplenza temporanea, per la quale manchino i graduati, sia quasi impossibile a verificarsi.

Ad ogni modo la disposizione del progetto dell'Ufficio centrale non esclude che il ministro vi possa provvedere.

Al senatore Pierantoni dice che sotto certe condizioni, a ter-

mini dell'art. 140 della legge Casati, lo Stato riconosce le lauree e i diplomi delle Università straniere, che non sono esclusi dalla dizione dell'art. 2 del progetto.

Assicura i senatori Cerruti e Tommasini che nel redigere il comma 3° l'Ufficio centrale si è inspirato al concetto di porre un freno alla tendenza delle Commissioni a largheggiare nella idoneità.

DINI, dell'Ufficio centrale. Un decreto limitava a tutto il 1903 la concessione dell'abilitazione all'insegnamento, ed in seguito non vi è stata che una sola concessione per l'insegnamento del disegno, perchè questo non era contemplato da quel decreto.

PIERANTONI. Spiega la sua proposta di ritornare in parte al testo ministeriale.

Prende atto delle dichiarazioni fatte dal senatore Dini quanto alla concessa abilitazione per il disegno.

Non vorrebbe poi che tutto fosse trincerato nel diploma e nella laurea di Stato.

Spiega come debba essere interpretato l'art. 141 della legge Casati, e vorrebbe che fossero ammessi i diplomi conseguiti in Università straniere.

CERRUTI VALENTINO. Insiste nel concetto da lui espresso; e vorrebbe quindi che non fosse limitata la lista degli idonei qualora la si voglia conservare.

ARCOLEO. Aderisce alle idee espresse dal senatore Cerruti.

Nota al senatore Pierantoni che è più precisa la parola *materia* che l'altra *insegnamento.*

Per certe determinate funzioni come quelle degli insegnanti vi debbono essere garanzie sufficienti. Consente poi nella proposta del senatore Pierantoni per quello che riguarda i diplomi conseguiti nelle Università straniere e prega l'Ufficio centrale di fare all'articolo una aggiunta in questo senso.

VERONESE. Non insiste nelle sue osservazioni, ma aderisce alla proposta del senatore Cerruti.

BOSELLI, ministro della pubblica istruzione. Dichiara di accogliere il limite proposto dall'Ufficio centrale per i certificati di abilitazione all'insegnamento, cioè quello del 31 dicembre 1905.

La questione dell'equipollenza dei titoli accademici rilasciati da paesi esteri, di cui ha parlato il senatore Pierantoni, è abbastanza vasta e va presa in considerazione.

Accetta l'aggiunta proposta dal senatore Arcoleo, come è disposto ad accettare quella dei senatori Cerruti e Veronese, qualora l'Ufficio centrale vi consenta.

PIERANTONI. Replica ringraziando il ministro, richiamandone nuovamente l'attenzione sull'art. 141 della legge Casati.

TOMMASINI. Aderisce alla proposta dei senatori Cerruti e Veronese.

DEL GIUDICE, relatore. L'Ufficio centrale accoglie la proposta di cancellare l'ultima parte del comma 3°, ma non crede opportuna l'aggiunta del senatore Arcoleo.

Dice che la dizione dell'art. 2 dell'Ufficio centrale non esclude l'applicazione delle disposizioni della legge Casati.

Nota in ultimo come occorrerebbe una legge speciale per soddisfare a quanto chiede il senatore Pierantoni.

ARCOLEO. Spiega la necessità della sua aggiunta.

VILLARI. Osserva che le lauree delle Università straniere non abilitano agli insegnamenti secondari; in alcuni paesi esteri, come in Germania, vi sono abilitazioni speciali.

MORANDI, presidente dell'Ufficio centrale. Ammette l'efficacia dei diplomi stranieri, quando la loro equipollenza sia stabilita da leggi o dal regolamento.

SCIALOJA. Osserva che nella nostra legislazione scolastica non vi è legge che consenta l'equipollenza dei diplomi stranieri, e che l'art. 140 della legge Casati ammette che i diplomi stranieri possano aprire la via ad acquistare quelli dello Stato.

Prega quindi il senatore Arcoleo di non insistere nel suo emendamento.

ARCOLEO. Potrebbe addurre esempi di diplomi esteri che hanno avuta efficacia nel Regno.

Osserva poi che esistono grandi Corpi dello Stato i quali per legge si occupano dei diplomi stranieri.

PIERANTONI. Questa questione, che ha preso così largo sviluppo, è stata da lui sollevata per non dare l'ostracismo dal pubblico insegnamento a quei giovani italiani che per apprendere le lingue straniere si recano a compiere i loro studi all'estero

PRESIDENTE. Domanda all'Ufficio centrale ed al ministro se accettano l'emendamento del senatore Arcoleo.

BOSELLI, ministro della pubblica istruzione. Se ne rimette all'Ufficio centrale.

DEL GIUDICE, relatore. Non lo accetta.

ARCOLEO. Lo ritira.

BOSELLI, ministro dell'istruzione pubblica. Al terzo comma dopo le parole « riconosciuti idonei » propone che si dica « i quali però non avranno titolo per ottenere il posto di ruolo ».

PRESIDENTE. Avverte che questa proposta si connette a quella del senatore Cerruti, accettata dal ministro e dall'Ufficio centrale.

Posta ai voti è approvata.

L'intiero art. 2, con questi emendamenti, è approvato.

PRESIDENTE. Prima di togliere la seduta, senza avere l'intendimento di menomare la libertà di discussione, visto che oggi si sono discussi ed approvati soltanto due articoli, prega gli oratori di voler serbare la massima sobrietà.

La seduta termina alle 18.20.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 9 marzo 1906

Presidenza del vicepresidente DE RISEIS.

La seduta comincia alle 14.5.

DE NOVELLIS, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

MOSCHINI ritiene che, se la votazione di ieri, relativamente allo stabilire il giorno per l'elezione del presidente, fu corretta secondo la lettera, non corrispondeva allo spirito largo del regolamento. Tuttavia, se avesse udito la proclamazione del voto, non avrebbe fatto la sua proposta, di anticipare quell'elezione.

PRESIDENTE dimostra come l'approvazione della proposta del presidente del Consiglio sia proceduta regolarmente sotto tutti i rapporti.

(Il processo verbale è approvato).

Hanno chiesto congedi i deputati; Rasponi, Leonardo Bianchi e Francesco Fazi.

(Sono conceduti).

Verificazione dei poteri.

PRESIDENTE annunzia essere stata convalidata l'elezione dell'on. Bettolo pel collegio di Recco.

Dichiara vacante il collegio di Trapani non avendo l'eletto giurato nel termine prescritto.

Seguito della discussione intorno alle comunicazioni del Governo.

MONTI-GUARNIERI non può approvare la composizione del presente Gabinetto per la partecipazione ad esso dell'on. Pantano di fede repubblicana, e che fu denigratore della monarchia di Savoia (Rumori e interruzioni all'estrema sinistra).

La sua presenza nel Ministero non può destare che diffidenza nella parte temperata della Camera, la quale non può aver fede nella sua inattesa conversione; troppo diversa da quelle di Crispi e Nicotera compiute in ben altri tempi ed in ben altre condizioni (Vivi rumori all'estrema sinistra).

Riferisce alcuni giudizi dell'on. Pantano ingiuriosi verso la Casa di Savoia (Violente interruzioni all'estrema sinistra — Proteste da

varie parti della Camera. — La seduta è sospesa — Grida di: Viva il Re — Applausi).

PRESIDENTE, riaprendo la seduta, dopo aver deplorato gli atti di intolleranza, raccomanda il rispetto alla libertà della parola.

MONTI-GUARNIERI, continuando il suo discorso, legge un altro scritto dell'on. Pantano dal quale deduce che lo stesso on. Pantano aveva preveduto la sua evoluzione verso la Monarchia. Conchiude dichiarando di aver compiuto un dovere. (Applausi a sinistra).

GALLINI, dopo aver sintetizzato la tornata del primo febbraio scorso come una apoteosi del carattere, deplora che l'on. Sonnino, il quale aspramente combattè, per assenza di omogeneità, l'ultimo Ministero dell'on. Fortis, abbia composto un Ministero ove le contraddizioni sono anche più stridenti.

Esso anzi racchiude il germe della discordia e quindi dell'impotenza; impotenza che si manifesta già nei primi atti del Gabinetto; tanto che l'on. Sonnino, nelle comunicazioni del Governo, ha dovuto tacere intorno ai maggiori problemi della nostra politica. (Bene).

Lamenta poi che l'on. Sonnino colle sue proposte per l'imposta fondiaria e per l'avocazione della scuola elementare allo Stato, abbia dimenticato le disposizioni dello statuto con pericolo del sentimento unitario (Mormorio) e attentato alle libertà comunali. (Vive approvazioni all'estrema sinistra).

Conclude dicendo che l'on. Sonnino ha abdicato al suo programma e al suo carattere (Mormorio — Interruzioni).

CAVAGNARI, dichiara di non dolersi, se alcuni degli attuali ministri hanno mutato parere, poichè anche le conversioni politiche possono essere accettate quando hanno per scopo l'interesse del paese; ma appunto per questo è necessario che il presidente del Consiglio e i ministri convertiti (Bene) dicano se sono d'accordo in ciò che ha tratto alle istituzioni dello Stato (Bravo).

Riconosce che nel programma, forse troppo dettagliato, esposto dal capo del Governo, ci sono molte cose buone; ma deplora che in parecchie questioni, ad esempio per quella ferroviaria, il Governo non abbia detto come vuol provvedere alle immediate ed urgentissime necessità (Bene).

Presentazione di disegni di legge.

GUICCIARDINI, ministro degli affari esteri, presenta i seguenti disegni di legge:

Convenzione addizionale al trattato di commercio con la Repubblica di San Marino.

Vendita di un terreno demaniale a Tunisi.

CARMINE, ministro dei lavori pubblici, presenta un disegno di legge: « Per la istituzione del magistrato delle acque nelle provincie Venete e di Mantova ».

Presenta altresì un R. decreto per il ritiro dei disegni di legge riflettenti le ferrovie.

RIZZO prega che il disegno di legge sul magistrato delle acque sia dichiarato d'urgenza.

CARMINE, ministro dei lavori pubblici, consente.

(L'urgenza è ammessa).

Seguita la discussione sulle comunicazioni del Governo.

FRADELETTO, censura la composizione dell'attuale Gabinetto, negando, come fu da alcuni sostenuto, che Ministeri di colore non siano possibili, poichè se tale teorica fosse vera, svanirebbe ogni logica del sistema parlamentare. In ogni modo crede che nel caso presente, se l'on. Sonnino avesse composto un Ministero di colore avrebbe reso un apprezzabile servizio alla sincerità politica. (Commenti).

Ammette nondimeno che, dato le difficoltà della situazione, e se l'on. Sonnino non aveva avuto dal Re la facoltà dello scioglimento della Camera, fosse obbligatoria la formazione d'un Ministero di coalizione; ma in questo caso non bisognava lasciare fuori una parte notevolissima di quella maggioranza che tanto contribuì a rovesciare il Ministero dell'on. Fortis. (Commenti).

L'on. Sonnino ha perciò potuto comporre il suo Ministero con nove conservatori e due radicali; ma i contrasti e i dissidî saranno inevitabili; onde i due radicali avranno aiutato, sciupandosi, a consolidare il partito conservatore, e l'on. Sonnino sarà l'architetto d'un edifizio senza equilibrio e senza base. (Commenti — Approvazioni).

Rileva, ricordando precedenti e discorsi, i dissidî sostanziali di metodo e di indirizzo fra i varî ministri in fatto di finanza, di ferrovie, di politica doganale, coloniale ed ecclesiastica, di marina e via dicendo, inducendone che il Ministero dovrà dibattersi fra le antitesi artificiose che ha cercato di conciliare creando sottosegreterari di Stato tonici e deprimenti, (Viva ilarità) senza aver modo di fare cose buone e durevoli. (Approvazioni).

Per l'onorevole Pantano in particolar modo, di cui onora l'ingegno e l'operosità, dichiara che la sua troppa improvvisa conversione ha turbato le coscienze di quanti credono che il Parlamento sia non un'accademia politica, ma una grande scuola di educazione morale e politica (Applausi).

Vero è - dice - che l'on. Sonnino rispose che, come Garibaldi, non chiedeva professioni di fede, ma una cooperazione ad un alto fine civile. Nobile pensiero, senza dubbio; con questa differenza però: che Garibaldi invitava alla morte e non offriva dei portafogli (Commenti - Approvazioni).

Ricorda che l'on. Sacchi, il primo febbraio, insorgeva contro l'on. Fortis soprattutto - come egli disse - per la politica ecclesiastica, mentre dal programma del Governo ieri letto dall'onorevole Sonnino risulta che egli si è subito rassegnato alla quiete.

L'oratore aggiunge che, in fatto di politica ecclesiastica, non vuole nè persecuzioni, nè conciliazioni, ma la libera esplicazione dell'attività dello Stato laico per l'educazione civile, e la libera propaganda spirituale della chiesa per il sentimento religioso. (Approvazioni).

Del programma enunciato dal presidente del Consiglio, dice che ci sono lodevoli propositi; in alcuni può consentire, in altri - ad esempio quello per la riduzione dell'imposta fondiaria nelle provincie meridionali - deve dissentire, perchè li considera come espedienti momentanei e non come manifestazioni d'un pensiero organico e riformatore.

Lamenta poi che in quel programma si taccia di tanti problemi come: le spese militari, i fondi segreti, l'educazione fisica, la tutela del patrimonio artistico, l'insegnamento professionale e via dicendo.

Conclude però che sarebbe non equo e non giusto provocare oggi la caduta del Gabinetto, e che perciò bisogna attenderlo lealmente alla prova dei fatti. (Approvazioni — Congratulazioni).

POZZATO farà brevi dichiarazioni a nome del gruppo repubblicano parlamentare. Ricorda come nel marzo 1902 fosse giustificato il timore espresso dell'on. Prampolini che il ritorno dell'on. Sonnino al potere significava reazione, ed aggiunge che oggi l'on. Prampolini, se fosse qui, vedrebbe invece il pericolo nell'on. Giolitti. (Commenti).

Dichiara poi che egli ed i suoi amici non intendono di legarsi al carro dell'on. Sonnino, avendoli l'esperienza ammaestrati che bisogna aspettare gli uomini di Governo ai fatti. Ma non può fare a meno di rendere lode all'on. Sonnino per le riforme da lui annunziate e sulle quali ha presentato i disegni di legge.

Il partito repubblicano darà il suo voto favorevole a tutte quelle riforme, che hanno carattere sociale. Circa la colonizzazione interna però deve esprimere alcune riserve parendogli che con la somma prevista l'on. Sonnino non abbia compreso il grave problema sotto tutti i suoi aspetti.

Rileva poi una lacuna nel programma ministeriale per ciò che si riferisce al suffragio universale, che pure è stato sostenuto da alcuno degli uomini che ora sono al Governo.

Non trova giustificate le accuse di ibridismo fatte alla combinazione ministeriale, perchè ritiene che, dato le condizioni parlamentari, siano una necessità i gabinetti di coalizione, ed a que-

sta necessità ha dovuto ubbidire anche l'on. Sonnino, come già avevano fatto i suoi predecessori.

Circa l'entrata dell'on. Pantano nel Gabinetto osserva che sono molti nel Parlamento gli uomini che hanno fatto una conversione (Commenti).

E non esita a ritenere che l'on. Pantano abbia creduto di fare il bene del paese, andando al potere (Commenti). È d'avviso però che il Parlamento non potrà essere ricondotto ad un normale funzionamento fino a che non sia rigenerata la fonte della sovranità nazionale da cui esso emana (Bene a sinistra).

Crede quindi che anche l'on. Pantano si troverà, come altri uomini che lo hanno preceduto, nella impossibilità di attuale le sue idee, perchè incontrerà una insormontabile resistenza negli attuali ordinamenti.

Conclude tuttavia dicendo di attendere il Governo ai fatti (Approvazioni).

Presentazione di un disegno di legge.

BACCELLI A., ministro delle poste e dei telegrafi, presenta un disegno di legge per stanziamento di fondi per il Congresso postale internazionale in Roma.

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

CANETTA nota che in quattordici mesi dacchè si trova alla Camera ha dovuto assistere a tre crisi, ed a discussioni accademiche che perdevano di vista le cose per non guardare che alle competizioni personali.

Vede in questa condotta del Parlamento un profondo dissenso con la coscienza del paese, il quale deplora l'opera dei partiti.

Non trova però giustificata l'accusa che si fa al Ministero di non avere colore e di contenere uomini che rappresentano contraddizioni, parendogli che queste siano non solo un effetto necessario dell'evoluzione che si deve compiere nella vita politica, ma che per lo sviluppo della vita politica siano sempre esistite.

Ciò che ora s'impone al Governo è un programma concreto di cose, ed in base a questo si debbono giudicare i suoi uomini, non in base alle loro idee passate od alle loro pretese contraddizioni.

Quanto alla presenza dell'on. Pantano nel Gabinetto, senza ricercare quali siano le ragioni della sua conversione, deve però esprimere qualche diffidenza, per le opinioni da lui professate in passato. Nè crede che l'iniziativa dell'on. Pantano sia necessaria per la legislazione sociale, e ricorda in proposito l'opera di illustri conservatori (Bene, a destra).

Esorta il partito conservatore ad abbandonare l'inerzia nella quale finora si è mantenuto, per spingere arditamente le più sane iniziative di legislazione sociale. Non crede che sia opportuna la creazione di un Ministero del lavoro, e vorrebbe invece che fosse ringagliardito l'organismo troppo deficiente del Ministero di agricoltura.

Non può credere che l'on. Pantano sia andato al Governo con restrizioni mentali; perciò attende che egli dia alla Camera ed al paese le spiegazioni che valgano ad illuminare la sua condotta (Bene, a destra).

Preferisce di credere che l'on. Pantano abbia obbedito alla benefica attrazione che esercitano le nostre istituzioni, sotto le quali ogni progresso è possibile (Approvazioni — Interruzioni all'Estrema sinistra).

Conclude dicendo che è suprema necessità della vita pubblica di restaurare il principio di autorità e di giustizia, specialmente nelle provincie del Mezzogiorno. Con questo augurio darà il suo voto favorevole al Governo (Approvazioni — Commenti).

ABIGNENTE, alieno dalle critiche personali, solo afferma che chiunque entra in questa Camera, rinunzia a qualsiasi pregiudiziale politica ed ha il diritto ed il dovere di mettere le sue energie al servizio del paese (Bene).

Nel programma esposto dall'onorevole presidente del Consiglio riscontra varie lacune. Così non si fa cenno dell'urgente necessità di migliorare l'ordinamento e rafforzare la disciplina nei pubblici uffici, ove regna la più deplorevole anarchia, che paralizza tutta l'azione dello Stato.

Come esempio di questa anarchia, cita la protesta pubblicata per le stampe da molti funzionari del Ministero della pubblica istruzione; protesta che l'oratore qualifica un vero atto di ribellione, ed invoca severi provvedimenti (Vivo approvazioni).

Afferma la necessità di una revisione di tutti gli organici e della legge sullo stato civile degli impiegati. Insiste anche sulla necessità di un più efficace ordinamento della giustizia amministrativa nei suoi varî ordini, a cominciare dal Consiglio di Stato.

Si è promesso il miglioramento della magistratura. Spera che non si tratterà dei soliti ritocchi, ma che i provvedimenti proposti saranno veramente seri ed efficaci; così per le condizioni economiche dei magistrati, come per la loro indipendenza.

Non crede che i disegni di legge annunciati dal Governo varranno a risolvere la gravissima questione meridionale. Ma in pari tempo deve fare molte riserve circa il promesso provvedimento generale di sgravio, dell'imposta fondiaria, che non varrà ad eliminare le disuguaglianze fra i varî sistemi e le varie regioni del Mezzogiorno.

Accenna alle condizioni della silvicoltura e della pastorizia nei loro rapporti colla questione meridionale; alla questione dei demani comunali, che reclama urgenti misure legislative.

Riconosce che il tempo non è ancora maturo per una grande riforma finanziaria; ciò che importa ora è di rafforzare le condizioni del tesoro, mirando a quel provvedimento, che solo può veramente dare la desiderata floridezza alla nostra finanza.

Crede però che alcuni cespiti potrebbero dare maggior reddito: così il monopolio dei sali e tabacchi, se fosse esercitato con criterî più industriali, e curando l'incremeto della esportazione.

Mette in guardia il ministro delle poste contro una latente passività del suo bilancio, rappresentata dal costo dei trasporti, che dal primo giugno grava sul bilancio dello Stato.

Desidera di conoscere il pensiero del Governo circa la validità del trattato di commercio con l'Italia, approvato dal Parlamento austriaco, ma non da quello ungherese.

In vista delle future negoziazioni, raccomanda al Governo una opportuna preparazione di indagini di studi e di personale. Sulla questione ferroviaria, non approva che i lavori debbano essere ripartiti per un decennio: il paese ha diritto di reclamare immediati provvedimenti.

A proposito del servizio ferroviario, deplora i frequenti furti, che si lamentano sulle nostre linee e nelle nostre stazioni.

Concludendo dichiara di aver seguito il consiglio dell'on. Sonnino, occupandosi non delle persone, ma delle cose. E di questo spera che anche la Camera vorrà esclusivamente occuparsi, per il bene del paese. (Approvazioni — Congratulazioni).

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE, annuncia che la Giunta delle elezioni ha presentato la relazione sulla elezione contestata del collegio di Massa Carrara. Sarà discussa mercoledì.

Interrogazioni e interpellanze.

DE NOVELLIS, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto interroga i ministri degli affari esteri e dell'agricoltura, industria e commercio per sapere se e come intendano riparare al gravissimo danno che all'industria laterizia deriva dal nuovo trattato di commercio con l'Austria.

« Albicini ».

« I sottoscritti interrogano il ministro degli affari esteri per chiedergli se voglia prendere l'iniziativa di una Conferenza internazionale, intesa a regolare l'impiego delle armi subacquee.

« Santini, Maresca ».

« Il sottoscritto interroga il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, di conformità a quanto praticavasi sino a poco tempo addietro, alle conferenze per l'esame dei progetti di orarî generali non crede conveniente far anche intervenire i rappresentanti di alcuni principali Comuni e Camere di commercio.

« Gallino Natale ».

« I sottoscritti interpellano il ministro degli affari esteri, per chiedergli se voglia prendere l'iniziativa di una Conferenza internazionale, intesa a regolare l'impiego delle armi subacquee.

« Santini, Maresca ».

La seduta termina alle 18.40.

DIARIO ESTERO

Se nella odierna seduta, secondo fanno sperare le ultime notizie da Algesiras, il delegato francese accetterà il progetto austro-ungarico per la polizia nel Marocco ed il delegato tedesco sarà cedevole sulla questione delle quote-parti che vuole la Francia nel capitale della Banca di Stato, la Conferenza potrà dire di avere esaurito il suo còmpito ed il mondo civile sarà liberato dall'incubo che da parecchi mesi l'opprime.

È sarà fortuna che l'accordo giunga presto, perchè così si porrà subito fine all'anarchia che regna nell'Impero sceriffiano e che, visto il dissidio fra le potenze europee, vi si fa sempre maggiore.

In proposito il *Times*, di ieri mattina, pubblica le seguenti notizie che gli telegrafa il suo corrispondente da Tangeri, 8:

« Una agitazione che si propaga rapidamente fra le tribù presso Tangeri è causa di considerevole inquietudine. Un combattimento ha avuto luogo oggi fra i partigiani di Raisuli ed i montanari; il fumo dei villaggi in fiamme è visibile fino a Tangeri. È poco probabile che le altre tribù rimangano tranquille e si aspettano nuovi disordini fra pochi giorni. I funzionari marocchini non nascondono che la situazione cagiona loro delle inquietudini.

« Dei marocchini che hanno preso parte alle ostilità d'oggi dicono che i montanari abbandonarono i loro villaggi bruciati dai partigiani di Raisuli. Tutti i montanari che abitano Tangeri hanno lasciata la città per raggiungere le loro rispettive tribù. Nessuna nave da guerra si trova attualmente a Tangeri ».

*
* *

La crisi ministeriale francese non è ancora risoluta e versa tuttora nel periodo dei pareri che il presidente Fallières chiede ai principali uomini politici per la definitiva soluzione.

La stampa tedesca se ne occupa con una larghezza tale da dimostrare il grande interesse che la crisi desta in Germania.

Naturalmente molti giornali si domandano che influenza avrà la crisi sulla Conferenza d'Algesiras. Si trova deplorevole che la crisi dovesse accadere proprio in questo momento, quando la Conferenza di Algesiras sta per entrare in una fase di risoluzione. Qualcuno non riesce a nascondere il sospetto che non la separazione, ma la politica estera sia la vera causa della crisi francese. In maggioranza, però, i giornali sono disposti a considerare l'avvenimento come senza conseguenze per la politica estera francese. La *Vossische Zeitung* esprime perfino il timore che Delcassé o qualcuno delle sue tendenze possa tornare a galla.

Quanto alla successione, si fanno poche previsioni. Delle varie persone nominate nei telegrammi da Parigi, nessuna sembra soddisfare i giornali tedeschi. Millerand è troppo irrequieto; Clémenceau è germanofobo, Poincarré sarebbe migliore, ma non si crede che accetterà la presidenza; Bourgeois sarebbe il più desiderabile dal punto di vista tedesco, ma gli si attribuiscono poche probabilità.

Intanto nelle province francesi l'inventario delle chiese produce nuovi conflitti sanguinosi, che in alcuni paesi trascendono in vere rivolte contro le autorità e contro l'esercito. Generalmente si ritiene che il primo compito del nuovo Ministero sia quello di far cessare uno stato di cose che nuoce economicamente e politicamente alla Francia.

*
* *

L'uscita del barone Banffy dalla coalizione ungherese, anzichè nuocere alla coalizione stessa, pare che l'abbia rafforzata.

Il barone Wesselenyi, presidente del partito che finora aveva sostenuto il barone Banffy, rispondendo ad un telegramma di Kossuth che gli chiedeva di precisare la sua posizione nel seno della coalizione dopo l'uscita del Banffy stesso, rispose che si riserva di interrogare in proposito il suo partito. Egli soggiunge che però, secondo il suo punto di vista, in questo momento ogni buon patriotta ungherese dovrebbe combattere sotto la bandiera del partito dei « quarantottisti ».

Ciò significherebbe che gli aderenti di Banffy non intenderebbero punto di seguire il loro capo nell'apostasia.

Fejervary fu a Vienna coi nuovi ministri Hegedues, per le finanze, e Tost, per l'istruzione; vennero ricevuti dall'Imperatore per prestare giuramento. I nuovi ministri sono completamente ignoti al mondo politico ungherese, e secondo dicono i giornali ungheresi sarebbero delle personalità completamente insignificanti alle quali, più che proposta, sarebbe stata imposta la carica che essi non sognavano nemmeno di dover occupare.

*
* *

Telegrafano da Belgrado al *Temps*, in data 6 corr., che il Re ha conferito, jer l'altro, sulla situazione creata dal ritiro del Gabinetto Stoyanovitch, con i capi di tutti i partiti.

Dallo stato attuale delle cose si può certamente parlare di un'accentuazione del conflitto con l'Austria; il partito radicale moderato, del quale si cerca ora il soccorso, era partigiano, se non istigatore dell'unione doganale serbo-bulgara.

Vuitch e Milovanovitch sono stati chiamati a Belgrado. La soluzione della crisi prenderà probabilmente qualche tempo; il Re vuole intanto aspettare l'apertura dei negoziati, che cominceranno oggi, fra i due *clubs* radicali.

*
* *

Malgrado le smentite ufficiali, le notizie dalla Cina sono lungi dall'essere tranquillizzanti.

Un telegramma da Tokio al *Daily Telegraph* dice che il contegno della Germania nella questione del ritiro delle truppe straniere dal Pecili desta grandi diffidenze nei circoli giapponesi. Si sospetta che la Germania neghi il pericolo di disordini antistranieri in Cina solo per procacciarsi il favore del Governo cinese. Notizie giunte a Tokio sulla situazione in Cina dicono invece che vi è ancora motivo d'inquietudine. Le vie di Pechino sono custodite da truppe cinesi e da poliziotti. L'inviato giapponese a Pechino ricevette notizie allarmanti e pregò il Governo cinese di provvedere al mantenimento dell'ordine.

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

CLASSE DI SCIENZE MORALI, STORICHE E FILOLOGICHE

Adunanza del 4 marzo 1906

Presidenza del socio prof. senatore ENRICO D'OVIDIO, presidente dell'Accademia

Il presidente legge una lettera con cui S. E. Boselli, ministro dell'istruzione pubblica, ringrazia la classe per gli auguri trasmessigli.

È letta una lettera dell'avv. Razetti con cui egli informa che la domestica del rimpianto socio Pezzi, avendo rinvenuti i manoscritti delle opere dell'illustre defunto li offre in dono all'Accademia. La classe, accolto il dono, incarica il presidente di porgere i suoi ringraziamenti alla legataria e all'avv. Razetti.

Il sindaco di Torino, in risposta al voto formulato dalla classe perchè non venisse rimossa dalla chiesa della Madonna di Campagna la lapide posta sulla sepoltura del maresciallo francese De Marcin comunica la lettera che in proposito gli rispose il Comitato per la commemorazione bicentenaria del 1706. La classe insiste acciocchè sulla tomba del maresciallo De Marcin non figuri altra lapide che quella che fu posta per ordine del duca di Savoia Vittorio Amedeo II.

D'ufficio è presentato un opuscolo del socio corrispondente Giuseppe Biadego: *Dante e l'umanesimo veronese*. Venezia, 1905.

Il socio De Sanctis, incaricato col socio Savio di riferire intorno alla monografia del prof. Paolo Ubaldi: *Il dialogo storico di Palladio*, legge la relazione che compare negli *Atti*. Approvata la relazione a voti palesi, la classe, con pienezza di voti segreti, delibera l'inserzione dello studio del prof. Ubaldi nelle *Memorie* accademiche.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. il Re, ieri, in automobile, dopo una gita a Ponte Milvio, si recò alla piazza d'armi dove manovravano i reggimenti 46° e 47° bersaglieri.

S. M. assistette alle esercitazioni e allo sfilamento delle truppe, facendo ritorno alla Reggia alle 13.30.

S. M. la Regina Margherita, ieri, accompagnata dalla marchesa di Villamarina, si recò al palazzo a via della Dataria a visitarvi la salma della marchesa Corsini di Lajatico, moglie del gran scudiero di S. M. il Re, vittima di un doloroso incidente automobilistico, avvenuto l'altro giorno fuori porta Maggiore, mentre col consorte ritornava da una gita nei dintorni della città.

Trovavansi a ricevere S. M. il marchese Calabrini e il colonnello De Raymondi. S. M., inginocchiata e pregando, assistè alla messa celebrata da monsignor Beccaria, nella camera ardente dove stava esposta la salma.

Erano pure presenti alla pietosa visita la contessa Bruschi-Falgari e la principessa d'Avella.

All'Ambasciata di Russia. — Il ricevimento per le presentazioni a S. E. l'ambasciatore di Russia che doveva aver luogo la sera del 4 febbraio e che fu rimandato per la morte di S. M. il Re di Danimarca e poscia stabilito per la sera di mercoledì prossimo, 14 corr., è stato nuovamente rinviato a mercoledì 21 corr.

Per l'educazione fisica. — L'altra sera, in una sala del Ministero della pubblica istruzione, si è costituito il Comitato nazionale centrale per l'educazione fisica, eleggendo per acclamazione a presidente l'on. Lucchini Luigi e inviando un telegramma di ringraziamento e di omaggio a S. M. il Re, che ne aveva accettato l'alto patronato.

Accademia di San Luca. — Oggi, alle 14.30, nei locali della R. accademia romana di Belle arti (San Luca) venne aperta l'esposizione dei modelli presentati al concorso, bandito dal Ministero del tesoro, per nuovi tipi delle monete da L. 50 e 10 in oro, da L. 0,50 in argento, da L. 0.20 in nichelio e da L. 0.05 in bronzo.

L'esposizione resterà aperta al pubblico per dieci giorni consecutivi, compresi i festivi, dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Congresso dei militari in congedo. — Domani, alle 16.30, in Roma, si riunirà il Comitato generale ordinatore del Congresso per rivedere la relazione dei lavori compiuti dalle singole Commissioni e per stabilire alcune importanti modalità del Congresso medesimo.

Tutte le direzioni delle ferrovie hanno accordato ai congressisti la riduzione del biglietto di viaggio del 75 per cento, con validità dal 16 al 30 aprile. La navigazione generale italiana per il viaggio sui suoi piroscafi ha concesso la riduzione del 50 per cento.

Società contro l'accattonaggio. — Nel primo bimestre del corrente anno la benemerita Società romana contro l'accattonaggio ha elargito i seguenti soccorsi:

Minestre n. 16,620 — pane kg. 4330 — oggetti di vestiario 75. Media giornaliera dei poveri soccorsi 210.

La Società stessa, nel desiderio di contribuire a far opera energica, per togliere dalle vie gli accattoni di mestiere, prega il pubblico a volere indicare alla presidenza, via Flaminia 195, telefono 449 e galleria Sciarra, telefono 3174, quei punti della città dove più specialmente risiedono accattoni insistenti.

Associazione della stampa. — Un numeroso, eletto pubblico, assistette iersera alla Conferenza tenuta nel salone della Associazione della stampa, di Roma, per iniziativa del Circolo Trentino, dal prof. Ottone Brentari.

L'illustrazione di quella regione italiana su cui aleggia, da Trento, l'anima di Dante, fu seguita con vivissima attenzione, e spesso applaudita.

Il valente conferenziere, accompagnando con la faconda parola le belle e nitide proiezioni, condusse l'uditorio attraverso tutto il Trentino, su monti e ghiacciai, negli stabilimenti balneari, nelle città e borgate, sui laghi alpini, ecc., terminando a Bezzecca, che gli diede occasione di rievocare con eloquenti parole la campagna garibaldina del 1866.

Una lunga ovazione coronò la brillante conferenza.

R. Accademia di Santa Cecilia. — Posdomani lunedì, alle ore 16, il violinista Jacques Thibaud darà il suo concerto, nel quale eseguirà musica del Saint-Saëns, del Beethoven, del Bach, del Guiraud e le *Airs russes* del Wieniawski.

Per i vini italiani nella Svizzera. — Il Ministero del commercio, per darne conoscenza a tutti gli interessati, ha ordinato la stampa del decreto 18 dicembre 1905, del Consiglio federale svizzero, che stabilisce alcune norme per l'importazione dei vini nel territorio della Confederazione, unitamente alla relativa ordinanza di pari data, per l'esecuzione del decreto stesso.

Gli esportatori di vino del distretto in rapporto d'affari con la Svizzera, i quali desiderano meglio conoscere le importanti disposizioni contenute in detti documenti, potranno rivolgersi anche alla locale Camera di commercio in piazza di Pietra.

Manifestazioni popolari. — L'*Agenzia Stefani* ha da Cuneo, 9, e comunica:

« L'approvazione definitiva del progetto della ferrovia Cuneo-Nizza, che costituiva da cinquanta anni la più calda aspirazione delle popolazioni dell'alto Piemonte, avvenuta ieri al Senato fran-

cose, ha provocato stasera una imponente dimostrazione di simpatia verso la Francia.

« Un corteggio, composto di parecchie migliaia di persone, colle autorità cittadine ed i sodalizi popolari, preceduto da musiche che suonavano gli inni delle due nazioni, ha percorso le vie della città fra entusiastiche acclamazioni di grande folla e si è recato alla sede del consolato di Francia. In assenza del console il vice console ha ricevuto le rappresentanze. Furono scambiate cordiali espressioni di amicizia fra le due nazioni.

« In seguito alle insistenti acclamazioni della folla il vice console ed il sindaco si sono presentati al balcone ed hanno pronunziato discorsi che sono stati salutati da calorosi applausi ».

Per gli emigranti. — Una circolare del R. Commissariato dell'emigrazione avvisava nel dicembre u. s. gli operai italiani ad essere guardinghi nel recarsi a prendere parte ai lavori per la costruzione della ferrovia Laokay-Yunnan-Sen, nella provincia del Yunnan in Cina, e ciò sia per le cattive condizioni climatiche del luogo, come anche per la concorrenza di basso mercedi fatta dagli operai cinesi già arruolati per quei lavori.

Nuove informazioni delle nostre autorità consolari recano che il numero delle case finora costruite sul luogo dei lavori è insufficiente a raccogliere gli operai già arruolati, sicchè gran parte di essi dovrà dormire sotto tende, in una regione grandemente insalubre. Per quanto riguarda il servizio sanitario si è bensì provveduto alla nomina di qualche medico, ma le infermerie destinate agli operai sono incomplete ed inadeguate al bisogno. Il vitto, inoltre, dà luogo a continue lagnanze per la sua non buona qualità.

Gli operai emigranti andrebbero così ancora incontro a disagi e gravi pericoli recandosi a prendere parte ai lavori sull'anzidetta ferrovia.

Per i lavori portuali a Valparaiso. — La Legazione del Cile comunica che l'apertura delle proposte presentate al Governo del Cile per l'impresa dei lavori del porto di Valparaiso è stata prorogata al 25 aprile prossimo.

Gli interessati per maggiori schiarimenti possono rivolgersi alle Legazioni cilene in Europa.

Notizie agrarie. — Il riepilogo delle notizie della terza decade di febbraio decorso reca:

« Le pioggie di questa decade interruppero o disturbarono i lavori campestri in quasi tutta l'Italia. Tuttavia furono utili alle campagne della Liguria; anche i seminati e le ortaglie del Piemonte, che avevano sofferto per i geli e le brine del gennaio, si avvantaggiarono delle ultime nevi.

In Lombardia le miti temperature hanno favorito lo sviluppo delle praterie irrigue. La sarchiatura necessaria ai frumenti dell'Emilia è stata impedita per la soverchia umidità. Altrove la sarchiatura dei seminati, che sono promettenti, è incominciata.

Generalmente buone le condizioni degli erbai e degli ortaggi ».

Marina militare. — La R. nave *Barbarigo* è partita da Aden.

Marina mercantile. — Da Teneriffa ha proseguito per l'America centrale il *Washington*, della Veloce. Da Santos per Genova il *Ravenna*, della Società Italia.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

RIGA, 9. — In parecchi Cantoni della Livonia, che furono il centro del movimento rivoluzionario manifestatosi nelle foreste, il lavoro è stato ripreso tranquillamente.

Gli insorti hanno fatto atto di sottomissione, deponendo le armi e prestando giuramento di fedeltà.

Regna tranquillità in tutta la repubblica. Parecchi arresti fatti non sono stati mantenuti.

Il movimento è completamente fallito.

PARIGI, 9. — Ad Halluin, dipartimento del Nord, la truppa ha abbattuto le porte della chiesa nella quale si trovavano un centinaio di giovani ed ha tentato di farla sgombrare; ma i fedeli hanno respinto i soldati con lunghe pertiche che terminavano con delle scope imbevute di catrame. Un fabbro ha ricevuto sulla testa un recipiente pieno di catrame. Il commissario di polizia ha avuto la mano sinistra tagliata da pezzi di vetro. È stato gettato del pepe contro gli assalitori. Il sindaco ha rifiutato di prestare i pompieri per rovesciare le barricate. Il testimone dell'ispettore è stato ferito con un colpo datogli con una sedia ed è stato trasportato in farmacia.

PARIGI, 9. — Il presidente della Repubblica, Fallières, ha fatto chiamare, all'Eliseo, Poincaré ed ha avuto con lui un colloquio, che è durato circa un'ora.

Poincaré, uscendo dall'Eliseo, ha detto che non vi si era recato che a titolo consultivo. Egli crede che Fallières proporrà a Sarrien di affidargli l'incarico di costituire il nuovo Gabinetto.

Il sig. Rouvier ha ricevuto stamane l'ambasciatore di Germania, principe Radolin.

PIETROBURGO, 9. — Si annunzia ufficialmente che il ministro residente di Russia presso il Vaticano, Narishkine, è stato nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Stuttgard.

PIETROBURGO, 9. — Il Comitato centrale del partito socialista polacco ha invitato gli operai delle fabbriche del sobborgo di Volia, a Varsavia, a fare sciopero generale in occasione dei funerali del delegato del Comitato operaio, ucciso dai soldati.

Ventimila operai hanno seguito il feretro, coperto di fiori. Sono stati pronunciati discorsi rivoluzionari. Dovunque erano schierate truppe ed agenti di polizia.

Le case ed i negozi del sobborgo erano chiusi.

Numerose perquisizioni sono state fatte al domicilio degli organizzatori del funerale

Al cimitero è avvenuto un conflitto fra gli operai socialisti e quelli del partito nazionale democratico. Questi volevano impedire ai primi di spiegare bandiere rosse.

Vi sono stati parecchi feriti.

PARIGI, 9. — Il presidente della Repubblica, Fallières, ha ricevuto nel pomeriggio Sarrien, cui ha dato l'incarico di comporre il Gabinetto.

Sarrien si è riservato di dare una risposta definitiva dopo aver consultato i suoi amici.

Si dice che Sarrien, se otterrà il concorso di Bourgeois e Poincaré, accetterà di costituire il Ministero.

In questo caso Sarrien assumerebbe la presidenza del Consiglio e il portafoglio della giustizia, Bourgeois assumerebbe gli esteri, Poincaré l'interno o l'istruzione o le finanze.

L'ex-ministro della marina, Thomson, entrerebbe nella combinazione.

BERLINO, 9. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dichiara una sfacciata invenzione la notizia pubblicata dall'*Echo de Paris*, secondo cui l'Imperatore Guglielmo avrebbe detto a Copenaghen all'arciduca Salvatore che egli aiuterebbe l'Imperatore Francesco Giuseppe nella lotta contro l'Ungheria.

Il giornale soggiunge: La stampa di Budapest si è rifiutata a buon diritto di lasciarsi mistificare da così grossolane macchinazioni.

BUCAREST, 9. — Il ministro di Rumania a Vienna, Ghika, ha chiesto il suo collocamento a riposo ed il Governo glielo ha accordato.

Il successore non è stato ancora designato.

VIENNA, 9. — Il trattato di commercio fra l'Austria-Ungheria e la Svizzera è stato firmato nel pomeriggio.

BERNA, 9. — Il Consiglio federale ha approvato il programma dei festeggiamenti ufficiali per l'inaugurazione del Sempione che avranno luogo dal 28 al 30 maggio nei cantoni di Losanna, Ginevra, Montreux e Vallese.

I lavori d'impianto della linea elettrica nella galleria sono attivamente spinti.

MANILLA, 9. — Gli americani hanno avuto un combattimento contro i Moros, indigeni dell'isola Jolo. Gli americani hanno avuto 15 soldati morti e quattro feriti e 32 marinai fuori di combatti-

mento. Nel combattimento la gendarmeria delle Filippine ha avuto 3 morti e 14 feriti. I Moros hanno perduto circa 600 uomini.

BIARRITZ, 9. — Il Re Alfonso qui giunto colle Principesse di Battemberg, ha avuto un colloquio col Re d'Inghilterra nel salone della stazione. Il Re Edoardo si recherà domani a San Sebastiano.

ALGESIRAS, 4. — Il *Wolff Bureau* ha da Algesiras che i delegati esteri alla Conferenza e specialmente quelli spagnuoli si mostrano soddisfatti delle dichiarazioni fatte ieri alla Conferenza dal delegato tedesco Tattenbach, il quale riconobbe che la circolazione delle monete spagnuole al Marocco esiste di fatto mentre il loro valore liberatorio è sancito dai trattati esistenti ed anche dal trattato di commercio tra la Germania ed il Marocco.

Si crede che il Comitato di redazione troverà una formola per l'accordo sia sulla questione della circolazione della moneta spagnuola sia pei bisogni di una riforma della moneta marocchina.

Riguardo alla questione della giurisdizione della Banca la Conferenza ha ammesso il principio che per tutte le azioni contro la Banca vi sarebbe in prima istanza una giurisdizione consolare a Tangeri da definirsi ancora nei dettagli ed in seconda istanza il tribunale di Losanna.

MOSCA, 10. — Le liste elettorali complete di Mosca sono state inviate, sotto scorta, alla Banca di Stato, ove saranno custodite per evitare che vengano rubate.

PECHINO, 10. — È stato inviato un Taotai a Nan-chang per fare un'inchiesta sui massacri colà avvenuti.

I cinesi accusano i cristiani di avere ucciso il magistrato cinese, mentre gli stranieri sostengono che questi si è suicidato.

PARIGI, 10. — In parecchi Comuni dell'Aube e della Somme gl'inventari non hanno potuto esser fatti a causa dell'attitudine ostile della folla.

Nella Cattedrale di Châlons-sur-Marne, quando il sotto-ispettore si presentò, il vescovo lesse una protesta mentre la folla faceva una dimostrazione.

L'agente del fisco dovette ritirarsi tra violente proteste e grida ostili.

MINSK, 10. — Le inondazioni assumono proporzioni allarmanti. Una diecina di strade sono sott'acqua. Parecchi ponti sono distr tti.

VIENNA, 10. — Il Re Giorgio di Grecia è ripartito per Atene.

MONTEVIDEO, 10. — La censura è stata soppressa. I *clubs* politici si riaprono; i giornali sono stati autorizzati a riprendere le loro pubblicazioni.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 9 marzo 1906

Il barometro è ridotto allo zero	—
L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	761.16.
Umidità relativa a mezzodì	70.
Vento a mezzodì	S.
Stato del cielo a mezzodì	coperto.
Termometro centigrado	massimo 16.6 minimo 8.5
Pioggia in 24 ore	gocce.

9 marzo 1906.

In Europa: pressione massima a 770 sulla Spagna, minima a 723 sul golfo di Botnia.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso ovunque fino a 10 mm. al nord; temperatura aumentata; qualche pioggia in Toscana; alcuni venti forti del 3° quadrante;

Barometro: massimo a 769 in Sicilia, minimo a 762 in Val Padana.

Probabilità: venti moderati o forti tra sud e ponente; cielo vario al sud e Sicilia, nuvoloso altrove con qualche pioggia; Tirreno agitato.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 9 marzo 1906

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	TEMPERATURA Minima nelle 24 ore precedenti
Porto Maurizio ...	—	—	—	—
Genova	coperto	legg. mosso	15 0	7 0
Massa Carrara ...	coperto	mosso	15 0	7 0
Cuneo	3/4 coperto	—	14 6	4 4
Torino	1/4 coperto	—	13 3	5 0
Alessandria	nebbioso	—	14 2	5 7
Novara	sereno	—	16 0	4 0
Domodossola	3/4 coperto	—	15 3	4 1
Pavia	1/2 coperto	—	18 8	5 2
Milano	1/2 coperto	—	16 6	7 2
Sondrio	coperto	—	14 0	4 0
Bergamo	coperto	—	13 0	7 7
Brescia	coperto	—	14 2	9 5
Cremona	coperto	—	15 9	5 8
Mantova	coperto	—	14 2	5 9
Verona	nebbioso	—	14 9	5 0
Belluno	coperto	—	19 0	4 5
Udine	nebbioso	—	11 1	3 5
Treviso	nebbioso	—	8 6	3 5
Venezia	nebbioso	calmo	8 0	6 1
Padova	nebbioso	—	10 5	5 7
Rovigo	coperto	—	15 5	5 6
Piacenza	3/4 coperto	—	15 0	5 1
Parma	coperto	—	16 6	6 1
Reggio Emilia	coperto	—	17 8	5 2
Modena	coperto	—	15 4	4 9
Ferrara	3/4 coperto	—	15 0	5 9
Bologna	3/4 coperto	—	14 8	7 7
Ravenna	1/2 coperto	—	14 5	5 4
Forlì	1/2 coperto	—	15 0	5 2
Pesaro	sereno	calmo	13 0	6 0
Ancona	1/4 coperto	calmo	13 9	8 0
Urbino	1/2 coperto	—	13 7	6 9
Macerata	sereno	—	16 0	8 6
Ascoli Piceno	sereno	—	16 5	6 5
Perugia	coperto	—	13 6	6 4
Camerino	3/4 coperto	—	15 0	5 0
Lucca	coperto	—	14 2	7 1
Pisa	piovoso	—	15 8	7 0
Livorno	coperto	calmo	13 7	9 0
Firenze	coperto	—	15 2	6 8
Arezzo	coperto	—	15 3	6 4
Siena	coperto	—	14 6	8 2
Grosseto	—	—	—	—
Roma	coperto	—	15 1	8 5
Teramo	sereno	—	16 8	6 7
Chieti	sereno	—	13 6	8 0
Aquila	sereno	—	15 0	3 3
Agnone	sereno	—	15 5	4 0
Foggia	sereno	—	18 0	3 1
Bari	sereno	calmo	14 0	3 5
Lecce	1/4 coperto	—	16 0	6 9
Caserta	3/4 coperto	—	15 6	8 8
Napoli	3/4 coperto	calmo	12 3	8 5
Benevento	1/4 coperto	—	14 0	5 0
Avellino	coperto	—	11 9	4 5
Caggiano	3/4 coperto	—	8 4	3 1
Potenza	1/4 coperto	—	15 0	2 1
Cosenza	sereno	—	18 0	7 0
Tiriolo	3/4 coperto	—	11 5	0 0
Reggio Calabria ..	sereno	agitato	14 5	10 5
Trapani	coperto	calmo	15 3	8 9
Palermo	1/2 coperto	calmo	15 8	3 7
Porto Empedocle ..	sereno	calmo	13 0	9 0
Caltanissetta	sereno	—	12 0	6 0
Messina	1/4 coperto	legg. mosso	14 8	9 4
Catania	sereno	legg. mosso	15 3	7 5
Siracusa	coperto	calmo	14 6	7 9
Cagliari	sereno	calmo	16 2	4 7
Sassari	coperto	—	14 9	7 0

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate, RAFFAELE TUMINO, *Gerente responsabile.*